



Sale & Luce

Dopo le parole sulle beatitudini, che hanno aperto orizzonti straordinari nel cuore degli interlocutori di Gesù e nei nostri, lo sguardo del Maestro si sofferma nuovamente sui discepoli come sempre accade nei momenti cruciali.

Per la terra e per il mondo, voi siete sale e luce. Questa è la chiamata.

Tutti conosciamo il significato del sale: infinitesimale; quando assolve al suo compito, sparisce, si scioglie, non lo si vede più; non è evidente il sale, né manifesto. Se ne colgono gli effetti ma sfugge la sua presenza. Non serve per essere accatastato o conservato. Non è il tutto; non è la massa. Serve dosarlo con accuratezza perché il troppo o il troppo poco non aiuterebbe nella sua missione.

È così il sale. Sono così i discepoli del Maestro.

Chiamati a dare sapore alle mille situazioni nelle quali si trovano; essi, i discepoli, figli degli uomini, figli del loro tempo e della loro storia, hanno questa grande responsabilità: dare sapore, gusto, vita a ciò che accade; mostrare che tutto ha un senso anche quando tutto ti porta a dire che le cose che ti stanno capitando un senso non lo abbiano per niente!

Sono così i discepoli del Signore: non schiacciano ma fanno lievitare; non si mettono al centro; non sono numerosi né appariscenti; ti accorgi della loro presenza non per il numero ma per il sapore che la vita assume quando essi la condiscono con la loro presenza, portatrice di un Parola che, in realtà non è la loro. Una Parola sussurrata più che ostentata; ha il ritmo del lievito, se vogliamo rimanere nel gergo culinario; una Parola che non è brandita come una spada, una bandiera o uno stendardo ma consegnata e offerta come un pane.

Come il sale, così la luce. Una luce riflessa, ben s'intenda. Siamo luce, per accompagnare non per schiacciare. Luce per il mondo; per e non contro. Il discepolo che mette le sue orme sulle orme del Maestro sa vigilare dentro di sé affinché la sua vita e la sua fede non diventino contro-qualcuno; affinché restino un servizio di vicinanza, pazienza e attesa e mai un ministero di condanna dei fratelli e delle sorelle che sono nelle tenebre.

E che non ci sia motivo di vanto o di arroganza nelle parole del Maestro, lo capiamo dal rischio su cui Egli stesso suscita l'attenzione: il sale può diventare salato e la luce può essere messa sotto il moggio. Se c'è una vocazione ad essere luce e sale, c'è però anche una de-vocazione a perdere sapore e luminosità. I discepoli del Maestro di Nazaret non accedono a nessuno status: seguire Lui senza accasarsi in nessun posto, fisico o spirituale che sia.